

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la Amministrazione de
LA TERRA
in Pontremoli.
PREZZI MODICISSIMI
A CONVENIRSI

LA TERRA

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio
Conto corrente colla posta

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che alla base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.
G. PRAMPOLINI

Cronaca Settimanale Socialista

Ravenna - Da alquanto tempo i compagni del collegio politico di Faenza conducono con molta attività e fortuna un'assidua propaganda per l'organizzazione politica ed economica. Si tengono continue conferenze, le quali producono ottimi frutti per il partito socialista.

Parigi - Si è riunito il Consiglio nazionale del partito socialista unificato. E' intervenuto anche Amilcare Cipriani, discutendo alcune questioni di ordine interno. Fu poi stabilita la necessità per il partito socialista della conquista dei municipi per togliere alla classe avversaria il sistema d'amministrazione indirizzato contro il ceto operaio e i lavoratori della terra.

Roma - Il nostro circolo filosofico, auspice Enrico Ferri, commemorerà a giorni l'anniversario dell'illustre filosofo positivista ed evoluzionista Roberto Ardigò. Sarà in tale occasione pubblicato un numero unico contenente le principali teorie del filosofo antipapale.

Parigi - Si è pubblicato un nuovo giornale intitolato *L'action directe*, quale organo del partito sindacalista. Esso dichiara che farà un'affermazione nuova dell'accordo esistente fra i militanti del sindacalismo rivoluzionario, accettando l'opera anche degli anarchici, purchè tendente al bene sociale universale.

Milano - La Camera del Lavoro, deliberando relativamente alla questione del lavoro notturno, ha invitato i soci proprietari a farsi iniziatori del referendum negli stabilimenti, perchè gli operai esprimano il loro parere sulla legge e dicano essa apporti loro realmente o no seri disturbi.

Parigi - Il partito socialista ha già indicato il programma per le prossime elezioni generali: e cioè autonomia comunale; fornitura gratuita dei libri agli studenti; soppressione dei dazi; ritorno ai comuni dei monopoli concessi alle società finanziarie.

Nell'ultimo esercizio si sono avuti iscritti al partito numero 56,000 individui, con grande aumento sugli anni precedenti.

SCIOPERI

Lione - Più di trenta stabilimenti hanno dichiarata la serrata dei magliani. Questi, essendo organizzati presentano forte resistenza.

Buenos Ayres - E' terminato lo sciopero dei marinai e dei fuochisti, ottenendo come conseguenza le dimissioni dell'Intendente Municipale Alvear.

Porto-Said - Gli scioperanti scaricatori di carbone hanno ripreso il lavoro, senza avere ottenuto alcun miglioramento.

Bruges - I tipografi che avevano scioperato, per ottenere un aumento di paga, hanno ripreso il lavoro, avendo ottenuto un aumento del 25 per cento.

Manchester - Il comitato degli stabilimenti per la filatura dei cotonei, ha stabilito con 500 voti il *lock out* (serrata) dando agli operai il tempo di otto giorni per provvedergli.

Roma - Gli scalpellini per il monumento a V. Emanuele II. hanno ricominciata l'agitazione a causa della loro disoccupazione. Al passaggio della carrozza reale fecero, a voce, le loro proteste al re, ma molti di essi furono subito arrestati e condotti in questura.

Napoli - I gassisti hanno scioperato. E quindi i fanali, vennero accesi dalle guardie municipali. Per ora non vi è ancora alcuna trattativa di accomodamento.

Catanzaro - E' stato dichiarato lo sciopero generale dei tipografi. Il partito socialista è intervenuto, assumendo ogni responsabilità morale di fronte alla cittadinanza. Si tentano degli accordi, che però non sembrano promettere molto bene.

Roma - Le ricamatrici in oro da otto giorni sono in sciopero, e ancora vi persistono con solidarietà e fermezza imponendosi enormi sacrifici.

E' la prima battaglia che esse combattono, e meritano quindi di essere aiutata da tutti i sodalizi.

La Spezia - I commercianti hanno dichiarato una serrata per gli operai del porto mercantile. La situazione diventa ogni giorno peggiore e sempre più ferma è la condotta degli operai.

E' intervenuto nella vertenza anche il vice-consolo Inglese.

Gli abbonati al nostro giornale sono vivamente pregati di saldare il loro conto a tutto l'anno 1907, e a ricordarsi che è questo un loro dovere non di compagni ma di galantuomini.

ECONOMIA E POLITICA

Il socialismo, che trae la sua ragione d'essere dalla odierna costituzione sociale, ha un'impronta, un carattere essenzialmente economico. Nato sul terreno della borghesia esso ne è la più completa negazione: alla proprietà privata dei mezzi di produzione esso contrappone la produzione collettiva. Il suo divenire è il divenire delle masse proletarie organizzate in sindacati di mestieri. Il progredire del principio socialista, la sua attuazione graduale presuppone lo sviluppo dell'economia borghese da un lato e lo sviluppo della classe lavoratrice dall'altro.

Non è possibile, se non uscendo dalle leggi generali dell'evoluzione, concepire altrimenti il trapasso dal capitalismo al socialismo. L'apocalittica concezione di una catastrofe universale per cui dovrebbe uscire bell'e formata la società futura dalla vecchia società borghese, non è stata mai insegnata e se lo fosse sarebbe da rilegarsi tra i ferravecchi della sociologia socialista.

Ma non è men vero che come ogni fatto economico ha il suo riflesso politico, così pure l'organizzazione economica dei lavoratori deve avere la sua politica. Una politica, s'intende, tutt'affatto speciale che ha per oggetto la difesa del lavoro e per criterio prevalente la lotta di classe. Da ciò la necessità di servirsi delle istituzioni presenti per renderle istrumenti, mediante la conquista dei pubblici poteri, della elevazione sociale del proletariato spianando le vie dell'avvenire.

La necessità, da parte delle classi lavoratrici, di gradualmente conquistare i Comuni, le Provincie, lo Stato è di così palmare evidenza che ogni argomento a suffragio di questa tesi sarebbe perfettamente inutile.

Ma siccome oggi una frazione del partito getta a piene mani lo scredito sopra l'azione parlamentare, non sarà fuori posto servirci dell'autorità di uno dei capi riconosciuti del sindacalismo nostrano a favore del nostro principio.

« Il sindacalismo, scrive Leone, non ripudia il mezzo parlamentare, di cui vuole servirsi con intenti soprattutto agitatori per fronteggiare anche dappresso il potere esecutivo della borghesia, onde se ne diminuisca la forza, onde vengano in luce i conflitti delle due civiltà duellanti che la società nasconde nel seno, onde fermentino e si consolidino nella coscienza generale del vivere collettivo le due scienze giuridiche e morali, quella borghese e quella proletaria. »

Se teoricamente il consenso di usufruire dell'azione parlamentare a beneficio del proletariato è comune a tutte le scuole socialiste, non men vero però che spesso questa azione nel fatto pratico, è fiacca, incoerente, discontinua.

Le cause di questa decadenza sono varie, non ultima l'assenza nella rappresentanza socialista di elementi schiettamente operai e la mancanza di affiatamento tra le organizzazioni politico-economiche dei lavoratori e gli eletti a rappresentarli in Parlamento.

Conviene, perchè l'azione dei nostri sia efficace, che i sindacati si sviluppino,

che uno spirito più inteso di associazione predomini nei centri operai, che le questioni personali cedano il posto a questioni più serie e più importanti. Insomma occorre che i deputati socialisti siano il riflesso cosciente delle aspirazioni e dei bisogni dei lavoratori fortemente organizzati. Auguriamoci che l'avvenire sia migliore del presente e del passato affinché dall'opera duplice ne scaturisca l'elevazione molteplice degli uomini del lavoro.

Il lavoratore

ORIGINE DELLA RICCHEZZA

« La nobiltà proviene da antenati sudici ». Tale l'accusa ardita, che Enrico Labonchere, editore e critico di gran nome, ha lanciato contro la massa dei titolati.

Egli, senza misericordia, ha passato in rassegna diverse delle più grandi famiglie d'Inghilterra, dichiarando che coloro che oggi sfoggiano titoli pomposi, sono prodotti di unioni illecite, bastardi di re, di grandi prelati, di cortigiane e di favoriti.

Come si vede, non c'è male; e fin qui, l'autore di « Truth » non avrebbe fatto che rimettere a nuovo argomenti vecchi; ma ben maggiore importanza acquistano le sue parole, allorché egli parla, sebbene di sfuggita, delle ricchezze acquistate da codesti parassiti.

Il suo riserbo per quest'ultima questione ci ha invogliato di fare qualche osservazione su certi miracoli di ricchezza improvvisa, a cui giornalmente si assiste.

Pur ammettendo che ad ognuno sia lecito di dirigere i propri sforzi nell'acquistare denaro, siccome l'unico mezzo - finché durano i pregiudizi presenti - di dominare e di vivere prepotentemente, si deve pur tuttavia, condannare chi questi sforzi rivolge all'altrui distruzione.

Sui nostri monti, per esempio, sono frequenti queste compare di cariatidi indorate; chi parti ieri indigente, tornerà domani con una buona riserva di oro; e chi fino a tempo fa, non era conosciuto al di fuori della cerchia dei propri monti, sarà poco appresso, oggetto di commento insieme e di invidia.

Il popolo che soffre e suda, e sa per esperienza quanto sia difficile sfuggire alla miseria comune col lavoro ordinario, dà, su tali persone, pareri forse un po' esagerati, ma giusti, e vi spiffera subito, senza preamboli, che il tale: *deve aver rubato*.

Così è pur troppo nella maggior parte dei casi; e noi che siamo sulla terra dove i furti, i fallimenti dolosi, le truffe spudorate, i maneggi loschi, si perpetrano alla luce del sole, non possiamo che appoggiare tale accusa.

Sicché Prudhomme, fu ben arguto e veritiero quando proclamò che la proprietà è un furto; infatti col furto generalmente si acquista e con esso si mantiene.

Dei miliardari americani, uno era figlio d'un ladro di cavalli, un altro era fallito ben tre volte colla borsa piena; dei rimanenti, è meglio tacere che dirne poco.

Il male si è che quando lo scandalo viene dall'alto, trova subito imitatori a iosa.

Nella colonia italiana abbiamo visto fuggire testè il banchiere Magnani portando seco quarantamila dollari; in questa settimana ha dato il crollo l'accreditata Banca Ferrara, e ieri, con stupore di tutti, dopo venti anni di esercizio, ha serrato gli sportelli la Banca Caponipri.

Raramente, anzi mai, la legge italiana, s'imbatte in codesti messeri; e non può accadere altrimenti, dal momento che i reduci dalla Banca Romana, la fanno specialmente da arbitri del paese.

Migliori notizie non provengono dal Sud e il *Fanfulla* ci annunzia che due abitanti del comune di Pontremoli, fra l'indignazione generale hanno fatto bancarotta per seicentomila lire!...

Chi ne va di mezzo, si sa, sono i poveri lavoratori i quali hanno affidato ai predetti « banconari » i loro sudati risparmi.

Quante sofferenze, quanti sacrifici, vengono rincruditi per la malvagità di un uomo!

I poveri derubati sognavano forse un prosimo ritorno alle native montagne; i bimbi laceri e nudi, attendevano per essere rivestiti; le spose aspettavano con impazienza il sorgere d'un giorno, che dovesse ricongiungerle all'uomo del loro cuore, reduce da una battaglia aspra, - la battaglia per l'esistenza - e tutte queste speranze, - la gioia dei bimbi e il sogno delle madri - fu spezzato in un attimo dalla fuga d'un uomo, che costruirà la sua felicità sui pianti e sulle maledizioni. Meritano bene la nostra stima e il nostro elogio, coloro che, dopo molti anni di lavoro, riescono a formarsi uno stato agiato, che potrà compensarli dei tempi che trascorsero sconosciuti e mendicchi.

Ma il numero di essi è così esiguo, che neppure fanno eccezione alla regola, e poi, quelli stessi a cui la coscienza rimorde, si sforzano di tingerli del loro stesso colore.

Tale per lo più l'origine della ricchezza moderna; è la storia di tutti i giorni; i ladri e gli sfruttatori si susseguono con rapidità ininterrotta, e tanta disuguaglianza, tanti patimenti, tanti dolori, dureranno fino a che il capitalismo detterà le sue leggi, fino a che gli oppressi, i miseri, gli affamati, i calpestati - terribili e uniti - non si levino a gridare: Basta.

New-York

A. GUARANY

FORTI ALL'INTERNO E RISPETTATI ALL'ESTERO

I proletari della penna dal colletto inamidato e dalle scarpe senza suola

Riprendiamo dal *Giornale d'Italia*, il seguente bilancio, compilato con criteri razionalissimi, mandatogli da un impiegato postelegrafico a 1200 lire residente in Roma:

ATTIVO	
Mensile	L. 91,27
Indennità di residenza	» 15,22
Totale L. 106,49	
PASSIVO	
Camera, quasi ammobigliata, mensile	L. 28,—
Colazione: Vino 1/4 lire 0,20, pane 0,10, minestra 0,25, pietanza, 1/2 porzione 0,40, totale 0,95, al mese	» 28,50
Pranzo: Vino 1/4 lire 0,20, pane 0,20, minestra 0,30, pietanza, 1/2 porzione 0,40, formaggio 0,15, totale, 1,15 al mese	» 34,50
Lavatura, stiratura, rammentatura biancheria	» 4,75
Spese postali, candele, barbiere, sapone	» 5,—
Caffè o latte, ad un qualsiasi bar, lire, 0,10, al mese	» 3,—
Sigaro toscano, che non tira, lire 0,10, al mese	» 3,—
Coltura intellettuale, libri, giornali, riviste, ecc.	» 0,—
Previdenza per malattie, traslochi, ecc.	» 0,—
Eccetera, eccetera	» 0,—
Totali L. 106,75	
Proventi passivi	» 0,38
Bilancio L. 106,75 106,75	

Fortunatamente questo impiegato non ha famiglia; se l'avesse dovrebbe costringere la moglie ad abbandonare la casa e le faccende domestiche per vendere il proprio lavoro ad uno sfruttatore, o dovrebbe... cercare un protettore disposto a farne le spese, non certo senza compensi in natura.

SCUOLA E MAESTRI

AI COLLEGHI!...

II.
« Liberi non saremo se non siamo uniti... »
Il proclama di Rimini di A. Manzoni
« La fede può comandare ai monti »
Cristo alla festa di Parim. G. Bovio.

Prima di proseguire la trattazione dell'argomento già svolto nel precedente articolo, mi sia lecito rivolgere due parole di avvertimento e di raccomandazione al sig. Proto che nel numero ultimo concio le mie povere parole d'una inconsueta rioritura di sfurfalloni e di licenze... tutt'altro che poetiche. Egli certo non l'ha fatta apposta e io non gliene serberò rancore alcuno, ma non se ne abbia a male, se verrò notando i principali svarioni da lui fatti, se non altro per mettere il cuore in pace e per far rientrare qualche sorriso poco benevolo, qualche arricciata di naso, qualche manifesta disapprovazione insomma del lettore maligno e dei « ser apuntino » se anche ve ne fossero tra i miei pochi lettori.

Ergo... *faete linguas*: invece di *amiaroci* come sta scritto nell'inno di Mameli, l'inno dell'unione e dell'indipendenza italiana, e come desiderava esclamare io ai miei 59.999 colleghi che non di rado stanno l'uno contro l'altro armati e d'accordo fra loro come quei poveri capponi di Renzo i quali « s'ingegnavano a beccarsi come accade troppo sovente fra compagni di sventura » invece di sfogarsi contro la mano che dava delle fiere scosse; il proto stampò *armiamoci* come griderebbe un impenitente e interessato guerrafondaio allo scoppiare di qualche incidente di Lugh.

Sorvoliamo pure sulle parole *Preli*, stampata invece di *Prati* (poeta) *modostissimo* per *modestissimo*, *pedestra* per *pedestre*, ci per *si*, *fratricidio* di Abele che non era frate nel significato comune della parola, per *fratricidio*, *fragante* per *progenie* ed *erotiche* per *erotiche* (Eros era il dio dell'amore presso i Greci, o Proto)... *erotiche* qualificativo aggiunto alle insane pruriginose di quella poco avventurata non riamata amante signora di Pulifarra che se fosse vissuta ai giorni nostri « men barbari e più leggiadri » avrebbe trovato non uno, ma cento « Giuseppe » meno pudibondi e più compiacenti di quello leggendario; ma non so capacitarmi come mai abbia potuto il Sig. Proto appioppare quell'inopportuno e così male appropriato superlativo *bellissima* alla natura umana che, secondo le mie non ottimiste intenzioni, doveva essere nientemeno che *bellina*, addiettivo che, se non erro, deriva da *bellua* o *belua* latino che appunto vuol dire belva, bestia feroce; come non so capire come mai abbia potuto trascurare, a principio, il seguente membro di periodo: « per i Comuni egli - il maestro - è un can-can roditore degl'immiserriti bilanci; » per le autorità ecc. Perché non comprendere i maggiori responsabili e i più frequenti autori delle persecuzioni e delle birbonate perperate ai danni dei maestri?

Che egli sia un partigiano dei Comuni è che anche lui la pensi come tanti barbossori consiglieri? Ma!... Comunque sia procuri di stare più attento e di rispettare meglio la mia povera prosa che, poveretta, non ha bisogno, gracile e patita com'è, di maggiori offese; e con questa speranza io gli perdono e gli invio il mio saluto cordiale e fraterno. E ora finalmente torniamo a noi!

Le Società magistrali hanno, fra gli altri, l'ufficio di tutelare, difendere, sostenere come meglio possono e più che possono gli interessi e le ragioni dei singoli soci: i maestri; e pure a volte esse sono assenti dalla difesa di un socio che si trova negli impicci e nei pericoli di qualche conflitto; e tutto perché? Perché i maestri, bisogna dirlo, nutrono una ingiustificata sfiducia, un errato concetto degli scopi e dell'influenza che hanno e debbono avere le associazioni loro; credono che esse non possano far nulla a loro prò e ricorrono ad altre difese o inefficaci o insufficienti, non curandosi di scrivere e partecipare alla Presidenza della propria Sezione i conflitti e le guerre che stanno subendo e i pericoli che corrono talché quando le Sezioni giungono a sapere qualche cosa, non sono più in tempo a venire in aiuto del socio. Un esempio lo abbiamo avuto di recente: in un paesucolo della nostra vallata un maestro, non importa dirne il sesso, viene licenziato non si sa per quali motivi, ma si afferma per avere tardato un giorno a tornare alla propria residenza, mancanza per se stessa

Dalla Terra... alla Luna

Il cittadino che risponde

Egregio Gogliardo, vengo per sporcì un fatto, il quale a lei ci salterà subito agli occhi che quelli del Corriere apuano ci hanno - salvagnino - una bella discoltura.

Si figurì che Calandrino, per non basarsì al livello di un qualunque Oroneo T. Marginali, me ti fa rispondere da uno dell'Unione agricola apuana e me ti occupo - nientemeno! - di fare la puggina del fatto perché, nell'interpretazione di due diversi fenomeni sociali, ho commentato il ruolo di vari *Buffalmacchi della religione cattolica*, *pastorale*, *romana*.

E ci passo sopra a tutte le altre boglierie, perché altrimenti povero meo. Si lei me lo permette voglio però farvi, accorsi a volo d'occhio, alcune arriflessioni.

Va bene ch'io sono quasi nell'alfabeto e non posso arisponder come vorrei ai linguisti del Corriere apuano, ma però - come ci ho già detto - sono un uomo che sta in equilibrio, e so quello che dico, e nessuno mi ha mai dato querela.

E si lei in occasione di vedere Calandrino o il suo aiutante Saucio Panza, mi sia la carità di dirvi che sensivo tanto, ma io ho sempre praticato la morale della vita in altro modo, e non ho mai fatto in la poggia del fatto, in di nessuna altra azione immorale; e quando porto in giro mio figlio per evadire, si li incontro - portino il caso - un ladro o un altro disgraziato qualunque fra due guardie, ci dico: «Guarda come festuciano i zigogoniti!»

E ci pare bello a lei che Calandrino venga fuori a dirvi che non lo conosce, e che no, sa neanche chi lei sia, laddoveché ha sgancato tanto di nome di battesimo, con relativa insinuazione!

Va bene che questa è la morale clericale, materialista di menogno e di equivocazioni alfonse, e che anche San Pietro negò di conoscere Cristo, mentre lei si pole figurare se lo conosceva, ma io dico che a sentire certa robba me li salta la mosca al naso, e che a questo mondo non c'è più giustizia distribuita.

E quel signore dell'Unione agricola apuana che lo difende, lo prendono Calandrino e ce lo dovrà per due mesi per inquilino a la porta accanto.

Me ci gioco il desinare di San Geminiano se dopo qualche giorno non è diventato sovversivo anche lui!

Insomma, io non ho fischietto per decazione, ma sono armato scambiatore, e lo prego di dire a quei signori che certe parole sono strance al nostro decalogo, e che la nostra morale è molto superiore alla loro, che colla senza del purgatorio ed altre simili boglierie trovano modo di passar giococemente la vita, alle spalle dei gonzì, mangiando quotidianamente capponi o oca alla cocca.

Col quale lo saluto e ci stringo la mano.

Suo dev. mo
TEODORO SAN BIANCO
membro onorario, pivata e beccato
ex pensionato ecc. ecc.

FESTA PRO TERRA

La festa pro TERRA è rimandata al 16 corr. pel quale giorno si spera nell'intervento di un rappresentante della direzione del partito.

Intanto i compagni compiano sollecitamente al loro dovere e prendano esempio dai fratelli d'oltre Oceano.

L'appetito del Dio Marte

Fammo facili profeti. Il barone Casana, nuovo ministro borghese della Guerra, fa annunciare dall'ufficosa Tribuna che occorrerà praticare un altro salasso a Pantalone per arrotolare l'epa del Dio Marte. Si tratta, a quanto sembra, di qualcosa come una quarantina di milioni....

E' ben vero che, discutiendosi pochi giorni or sono, alla Camera la nuova legge sul reclutamento militare, il Governo assicurava che il maggior numero di soldati non avrebbe portato aumento di spese, perché non sarebbe variato il quantitativo dei mantenuti sotto le armi, in quanto si sarebbero ridotte le ferme. Ma chi non sa che altro è dire, e altro è fare? Si strappa, con una... cosciente bugia, l'approvazione della legge: quanto poi agli effetti della stessa occorrerà pur provvedere....

Ed ecco come oggi si chiedono nuovi milioni... Ma noi speriamo che l'Estrema Sinistra, che da troppo tempo dorme della grossa, saprà risvegliarsi e iniziare una santa campagna in vantaggio dell'economia nazionale.

E se essa non soddisferà a tal suo preciso dovere nella Camera, vogliamo ben credere che non si presterà al nuovo salasso, prono e docile, il paese!...

I Vantaggi dell'Organizzazione

Un esempio

Prima del 1901 - scrive nel *Lavoratore del mare* G. Du Filippi, rivolgendosi ai suoi compagni di macchina - a bordo delle navi nazionali era il caos; l'orario era fissato nel capriccio dei macchinisti; lo orologio straordinario non erano neppure iscritti nel vocabolario della marina mercantile; il riposo festivo era un mito; il vitto era peggiore di quello che gli armatori gettano ai cani sotto la tavola. Dello paghe poi non ne parlavano, perché i signori padroni delle navi giocavano a chi pagava meno. La nostra assicurazione, dopo che ci eravamo rotto qualche ossa, erano Piazza Banelli, l'ospedale o... lo scalo di flammiferi da vendere. I ricami nostri, sia agli armatori, che alle autorità marittime, si perdevano sempre nel deserto, quando non erano puntiti come atti di follia o di ribellione.

Questo, o tanto altro cosa, che voi non potete quanto me, deliziarvi i lavoratori del mare in quei tempi. Vuole l'organizzazione.

Il piglio sui vapori da carico che prima erano nei funiculi di L. 75 vennero portati a L. 85 mensili; poi carboni da 60 lire ammontarono a 70. Il vitto divenne migliore; l'orario ebbe un limite fisso e una durata sopportabile; lo oro straordinario fu pagato a 30-40 centesimi l'ora; le domeniche e le feste riconosciute dallo Stato divennero giornate libere; l'assicurazione contro gli infortuni buona o mala fu applicata agli equipaggi e gli ufficiali si fecero un po' meno dispettosi. Si trassero anche poi le condizioni si fecero anche migliori.

Oltre a ciò voi vi ricorderete pure l'influenza che la vostra organizzazione aveva nei rapporti fra voi e i vostri padroni. La nostra voce ora ascoltata in alto loco e spesso, per opera dei vostri rappresentanti, si sono risolte, secondo giustizia, parecchie questioni che in altri tempi avrebbero finito a totale vostro danno, senza nemmeno che voi aveste potuto minimamente protestare.

Il capitale non consiste solo in sussistenze, in istrumenti di lavoro e in materie prime, non in soli prodotti materiali; esso consiste altresì in valori di scambio. Tutti i prodotti, onde esso consta, sono merci.

Il capitale non è quindi soltanto una somma di prodotti materiali: esso è una somma di merci, di valori di scambio, di quantità sociali. Il capitale rimane lo stesso, se al posto di lana poniamo cotone; riso al posto di frumento; battelli a vapore, al posto di strade ferrate; supposto solo, che il cotone il riso il battello a vapore - il corpo del capitale - abbiano lo stesso valore di scambio della lana, del frumento, delle strade ferrate, in cui esso si era prima incorporato. Il corpo del capitale può trasformarsi costantemente, senza che il capitale soffra il menomo cambiamento. Ma se ogni capitale è una somma di merci, cioè di lavori di scambio, non perciò ogni somma di merci, di valori di scambio è capitale.

Ogni somma di valori di scambio è un valore di scambio. Ogni singolo valore di scambio è una somma di valori di scambio. Per esempio, una casa, che vale 1000 lire, è un valore di scambio di 1000 lire. Un foglio di carta, che vale un centesimo, è una somma di valori di scambio di 100 centesimi di un centesimo. Prodotti, che sono scambiabili tra loro, sono merci. Il rapporto determinato, in cui essi sono scambiabili, forma il valore di scambio o il loro prezzo espresso in danaro. La massa di questi prodotti non può cangiar nulla alla loro destinazione, di essere merci o di rappresentare un valore di scambio, o di avere un determinato prezzo. Un albero, grande o piccolo che sia, rimane sempre un albero. Se noi scambiamo il ferro con altri prodotti in grammi o quintali, cangia forse ciò il suo carattere di merce, di valore di scambio? Secondo la massa una merce è di maggiore o minor valore, di prezzo più alto o più basso.

Come ora una somma di merci, di valori di scambio diventa capitale?

Col fatto che essa, come forza sociale indipendente (cioè come forza di una parte della società), si conserva e si moltiplica mediante lo scambio con la forza di lavoro immediato, vivente. La esistenza di una classe, che non possiede altro se non la idoneità al lavoro, è un necessario presupposto al capitale.

Il dominio del lavoro accumulato passato, materializzato sul lavoro immediato vivente, eleva, per sé solo, il lavoro accumulato.

Il capitale non consiste nel fatto, che il lavoro accumulato serve al lavoro vivente come mezzo alla nuova produzione. Esso consiste nel fatto, che il lavoro vivente serve al lavoro accumulato come mezzo di conservazione e di aumento del valore di scambio di quest'ultimo.

CARLO MARX

COMPAGNI, diffondete LA TERRA

Cronaca Apuana

LA QUESTIONE SCOLASTICA

Sissignori: ci deve essere anche una questione scolastica.

L'ha sollevata, parlando in guerra, il giornale della Curia con una grande arlecinesca d'un... vecchio frate del Convento, parlante di tutto un po' e scorinante al pubblico per esteso tutte quante le lettere corse fra sindaco e provveditore agli studi.

Ecco di che si tratta. Alla Nunziata venne, or sono due anni, istituita una scuola che fu subito frequentatissima. Sorse tosto controversia fra il comune e l'autorità scolastica governativa circa la qualifica della scuola: il primo la voleva *facollativa rurale* con 500 lire di stipendio, la seconda la voleva *obbligatoria urbana* con L. 1140 - il Ministro intervenne nella questione per ricorso avanzato dal comune, che come prevedemmo noi in questo stesso giornale e i nostri compagni in consiglio, ebbe la peggio.

Oggi la scuola è frequentata da 116 alunni, e l'insegnante afferma che, appunto per gran numero d'allievi, l'opera sua non può riuscire proficua come vorrebbe.

Il provveditore agli studi, richiamando una disposizione di legge per la quale le scuole frequentate da più di settanta alunni debbono essere smistate, ha invitato l'amministrazione comunale a provvedere per la nomina di una sola maestra.

Ma la sotto maestra, se per due anni può essere stipendiata con poche centinaia di lire, lo avrebbe poi, trascorso tal termine, percepire lo stipendio di L. 1140 e la nuova scuola diverrebbe essa pure obbligatoria.

Di qui le resistenze dell'amministrazione comunale, preoccupata del nuovo aggravio al bilancio.

Intanto da Massa si insisteva e la giunta osservava che poiché con la nuova scuola istituita ad Appilo si sarebbe grandemente sfoltita quella della Nunziata, era il caso di attendere - ma a sua volta il provveditore affermava che quest'ultima scuola non era frequentata da alcun obbligato delle frazioni e la nuova istituita dovrebbe servire, e minacciava provvedimento d'ufficio, ove non si fosse provveduto entro il 23 Gennaio.

Tutto ciò pare abbia dato maledettamente i nervi all'amministrazione comunale, tanto che il vecchio frate del Convento assicura, nientemeno! - che il sindaco rassegnerebbe infallentemente le dimissioni se la nuova scuola venisse imposta o istituita d'ufficio.

Di fronte a questa grave sciagura che è sospesa, come spada di Damocle, sulla vita cittadina, noi siamo stati lungamente in forse se trattare della verenza, per timore di poter comunque - contro le nostre intenzioni e i nostri desiderii - influire sul grave disastro che è minacciato al nostro comune.

Poffaribacco! Pontremoli senza sindaco... per una maestra! Sarebbe un'ernimità....

Ma tant'è, l'ufficio di..... cronista impone i dolorosi doveri... Parliamo dunque anche di questa nuova questione.

« *Questione?* » In verità non sappiamo vederla. Perché o scuola della Nunziata ha un numero esorbitante di alunni, tale che la maestra dice a ragione di non potersi attendere, e allora si impone lo smistamento, che è, del resto, voluto dalla legge e si è praticato per tutte le classi urbane in simili condizioni, - o ciò non serve, o se anche vero « pel momento » la nuova scuola istituita per le frazioni di Oppilo, Teglia e Careola varrà a diminuire sensibilmente il numero dei frequentanti, e in caso la pretesa dell'autorità scolastica governativa è illegale, o almeno, ingiusta.

Noi pensiamo inverò che la legge non debba essere applicata e interpretata alla lettera - ricordiamo a questo proposito l'antico dettato: « *Suumum jus summa injuria* » - e, ad esempio, il prescritto numero di scolari alunni venisse di poco superato, non ci sembra che si debba senz'altro imporre una nuova rilevante spesa ai comuni purtroppo angusti. Onde se aprendo la nuova scuola ad Oppilo, venisse ridotto a 80 o 90 il numero degli iscritti alla Nunziata, crediamo che non potrebbe - date le miserrime condizioni del bilancio - imporre lo smistamento.

Ma se invece, come dice il provveditore gli studi che assicura di aver avuto questi dati dal direttore didattico maestro Terreni - un solo degli alunni frequentanti la scuola della Nunziata e della parrocchia di

LA TERRA

In Preghera

Mercoledì è stata discussa la causa contro quel tale Scolari imputato d'aver sparato per minaccia due colpi di fucile contro una camerata di seminaristi.

Il pretore ritenne la minaccia, escludendo l'altra imputazione d'ingiuria, ma non essendo risultato provato lo Scolari avesse gridato « *Abbaso i corvi* » e lo condannò a un mese di reclusione applicando la legge del perdono.

Risultò che lo Scolari era ubriaco. - Pure mercoledì furono disuse due querele per ingiuria contro la guardia comunale Trivelloni che venne condannata a livessime pene pecuniarie, con la applicazione della condanna condizionale.

Non ci apponemmo dunque il vero, quando domandammo che, ad evitare danni possibili, la Giunta Comunale intervenisse. Meglio sarebbe stato per tutti, ci sembra, provvedere prima.

Non ci apponemmo dunque il vero, quando domandammo che, ad evitare danni possibili, la Giunta Comunale intervenisse. Meglio sarebbe stato per tutti, ci sembra, provvedere prima.

Il cinematografo Apua diede due rappresentazioni alle quali assistette numero pubblico. - Anche le feste da ballo al Circolo Operaio e alla Filarmónica furono assai frequentate.

Attenti ai biglietti falsi! Avvertiamo il pubblico che si trovano in circolazione, falsificati i biglietti seguenti: Da lire 5 serie 345 N. 067450 si riconoscono facilmente dai numeri troppo marcati e dal disegno posteriore che non è colorito in celeste come nei biglietti buoni.

Da lire 50 del Banco di Napoli, serie T A n. 01604. Da lire 50 della Banca d'Italia serie M. 14 e numero 9827. Da lire 100 stessa Banca, serie F 16 n. 1043, serie A. 71 n. 1283, serie A 48 n. 1283, serie U 25 n. 9721. Essi sono all'apparenza lógicamente sfidati di colore, un rò impressi nel disegno che è però relativamente ben imitato.

L'impasto della carta è pure assai bene imitato; pecca però alquanto nel trasparente, ove la testa di Nettuno è trattata molto sommarariamente cogli acidi.

La nobile famiglia Ruschi Pavesi ha versato alla tesoreria del Civico Ospedale la somma di lire 500, cospicua offerta per onorare la venerata memoria della Marchesa Caterina Pavesi Ruschi.

L'amministrazione riconoscente, ai cortesi benefattori, che vollero nel loro immenso dolore ricordarsi del Pio Istituto, invia sincere ringraziamenti. Il Presidente Dott. CEPPELLINI

Legna panettieri pastai ecc. Oggi alle ore 11 adunanza generale per trattare un importantissimo ordine del giorno.

Corrispondenze

FIVIZZANO 23-1-08.

Carissimo Minos, « Strigliato », tu dici? Io storo ad inchiodargli una croce in petto, perché se lo moritano.

I nostri superumani continuano il loro sistema delle nomine in tutte le amministrazioni, con una faccia tosta, un cinismo che fa strabillare. Senti e giudica. Il giorno 19 del corr. mese la Congregazione di Carità nominava il suo segretario nella persona del rag. Quattrocchi. Avverti che alla Congregazione di Carità mancano quattro membri compreso il presidente; tre dimissionari, ed uno scaduto. La nomina di questi doveva essersi nell'adunanza del Consiglio Comunale del 22, ossia tre giorni dopo. Era logico e dignitoso, che prima di venire ad una nomina di tanta importanza, aspettassero i nuovi colleghi; invece con una fretta che non si spiega (o che si spiega troppo) se lo sono nominato in tre, in famiglia, preferendo ad altri concorrenti, che presentavano migliori titoli di lui. So questi egregi signori volevano vincere in cortesia il Quattrocchi, perché non l'hanno assunto per chiamata diretta come lo concedo il regolamento? L'atto era legale, e sarebbe stato più dignitoso, più morale per il terzo non sullato. Perché bandire un concorsore, per poi commettere una sfacciatata partigianeria? certo che il Succi, primo fra i concorrenti, non avrebbe potuto per il suo valore, accettare l'impiego a vita, perciò hanno preferito il Quattrocchi. Ecco il segretario eterno hanno esclamato. Certo; nessuna amministrazione, forse perché costituita di elementi difetti, non arriverà ad apprezzare i meriti del loro nominato, quindi non glielo strapperà dalla loro segreteria, come del resto non lo ha mai strappato agli uffici comunali; anzi.... Ma la nostra amministrazione comunale, caro Minos, ha voluto superare il triumvirato della Congregazione di Carità, in cinismo, in nepotismo, in tutto, commettendo una vera vigliaccheria. Or, 22, il Consiglio comunale nominava un applicato di segreteria. Detto impiego era tenuto da più di due anni dal giovane Tavernelli Arrigo, che lo disimpegnava con amore e passione, come lo lasciava anche un certificato rilasciato dal sindaco. Il più elementare senso di giustizia voleva che fosse nominato il Tavernelli, tanto più che aveva tenuto l'impiego fino ad oggi, con uno stipendio molto ridotto. Ma per bassi istinti di ven-

LA TERRA

In Preghera

Mercoledì è stata discussa la causa contro quel tale Scolari imputato d'aver sparato per minaccia due colpi di fucile contro una camerata di seminaristi.

Il pretore ritenne la minaccia, escludendo l'altra imputazione d'ingiuria, ma non essendo risultato provato lo Scolari avesse gridato « *Abbaso i corvi* » e lo condannò a un mese di reclusione applicando la legge del perdono.

Risultò che lo Scolari era ubriaco. - Pure mercoledì furono disuse due querele per ingiuria contro la guardia comunale Trivelloni che venne condannata a livessime pene pecuniarie, con la applicazione della condanna condizionale.

Non ci apponemmo dunque il vero, quando domandammo che, ad evitare danni possibili, la Giunta Comunale intervenisse. Meglio sarebbe stato per tutti, ci sembra, provvedere prima.

Il cinematografo Apua diede due rappresentazioni alle quali assistette numero pubblico. - Anche le feste da ballo al Circolo Operaio e alla Filarmónica furono assai frequentate.

Attenti ai biglietti falsi! Avvertiamo il pubblico che si trovano in circolazione, falsificati i biglietti seguenti: Da lire 5 serie 345 N. 067450 si riconoscono facilmente dai numeri troppo marcati e dal disegno posteriore che non è colorito in celeste come nei biglietti buoni.

Da lire 50 del Banco di Napoli, serie T A n. 01604. Da lire 50 della Banca d'Italia serie M. 14 e numero 9827. Da lire 100 stessa Banca, serie F 16 n. 1043, serie A. 71 n. 1283, serie A 48 n. 1283, serie U 25 n. 9721. Essi sono all'apparenza lógicamente sfidati di colore, un rò impressi nel disegno che è però relativamente ben imitato.

L'impasto della carta è pure assai bene imitato; pecca però alquanto nel trasparente, ove la testa di Nettuno è trattata molto sommarariamente cogli acidi.

La nobile famiglia Ruschi Pavesi ha versato alla tesoreria del Civico Ospedale la somma di lire 500, cospicua offerta per onorare la venerata memoria della Marchesa Caterina Pavesi Ruschi.

L'amministrazione riconoscente, ai cortesi benefattori, che vollero nel loro immenso dolore ricordarsi del Pio Istituto, invia sincere ringraziamenti. Il Presidente Dott. CEPPELLINI

Legna panettieri pastai ecc. Oggi alle ore 11 adunanza generale per trattare un importantissimo ordine del giorno.

Corrispondenze

FIVIZZANO 23-1-08.

Carissimo Minos, « Strigliato », tu dici? Io storo ad inchiodargli una croce in petto, perché se lo moritano.

I nostri superumani continuano il loro sistema delle nomine in tutte le amministrazioni, con una faccia tosta, un cinismo che fa strabillare. Senti e giudica. Il giorno 19 del corr. mese la Congregazione di Carità nominava il suo segretario nella persona del rag. Quattrocchi. Avverti che alla Congregazione di Carità mancano quattro membri compreso il presidente; tre dimissionari, ed uno scaduto. La nomina di questi doveva essersi nell'adunanza del Consiglio Comunale del 22, ossia tre giorni dopo. Era logico e dignitoso, che prima di venire ad una nomina di tanta importanza, aspettassero i nuovi colleghi; invece con una fretta che non si spiega (o che si spiega troppo) se lo sono nominato in tre, in famiglia, preferendo ad altri concorrenti, che presentavano migliori titoli di lui. So questi egregi signori volevano vincere in cortesia il Quattrocchi, perché non l'hanno assunto per chiamata diretta come lo concedo il regolamento? L'atto era legale, e sarebbe stato più dignitoso, più morale per il terzo non sullato. Perché bandire un concorsore, per poi commettere una sfacciatata partigianeria? certo che il Succi, primo fra i concorrenti, non avrebbe potuto per il suo valore, accettare l'impiego a vita, perciò hanno preferito il Quattrocchi. Ecco il segretario eterno hanno esclamato. Certo; nessuna amministrazione, forse perché costituita di elementi difetti, non arriverà ad apprezzare i meriti del loro nominato, quindi non glielo strapperà dalla loro segreteria, come del resto non lo ha mai strappato agli uffici comunali; anzi.... Ma la nostra amministrazione comunale, caro Minos, ha voluto superare il triumvirato della Congregazione di Carità, in cinismo, in nepotismo, in tutto, commettendo una vera vigliaccheria. Or, 22, il Consiglio comunale nominava un applicato di segreteria. Detto impiego era tenuto da più di due anni dal giovane Tavernelli Arrigo, che lo disimpegnava con amore e passione, come lo lasciava anche un certificato rilasciato dal sindaco. Il più elementare senso di giustizia voleva che fosse nominato il Tavernelli, tanto più che aveva tenuto l'impiego fino ad oggi, con uno stipendio molto ridotto. Ma per bassi istinti di ven-

LA TERRA

In Preghera

Mercoledì è stata discussa la causa contro quel tale Scolari imputato d'aver sparato per minaccia due colpi di fucile contro una camerata di seminaristi.

Il pretore ritenne la minaccia, escludendo l'altra imputazione d'ingiuria, ma non essendo risultato provato lo Scolari avesse gridato « *Abbaso i corvi* » e lo condannò a un mese di reclusione applicando la legge del perdono.

Risultò che lo Scolari era ubriaco. - Pure mercoledì furono disuse due querele per ingiuria contro la guardia comunale Trivelloni che venne condannata a livessime pene pecuniarie, con la applicazione della condanna condizionale.

Non ci apponemmo dunque il vero, quando domandammo che, ad evitare danni possibili, la Giunta Comunale intervenisse. Meglio sarebbe stato per tutti, ci sembra, provvedere prima.

Il cinematografo Apua diede due rappresentazioni alle quali assistette numero pubblico. - Anche le feste da ballo al Circolo Operaio e alla Filarmónica furono assai frequentate.

Attenti ai biglietti falsi! Avvertiamo il pubblico che si trovano in circolazione, falsificati i biglietti seguenti: Da lire 5 serie 345 N. 067450 si riconoscono facilmente dai numeri troppo marcati e dal disegno posteriore che non è colorito in celeste come nei biglietti buoni.

Da lire 50 del Banco di Napoli, serie T A n. 01604. Da lire 50 della Banca d'Italia serie M. 14 e numero 9827. Da lire 100 stessa Banca, serie F 16 n. 1043, serie A. 71 n. 1283, serie A 48 n. 1283, serie U 25 n. 9721. Essi sono all'apparenza lógicamente sfidati di colore, un rò impressi nel disegno che è però relativamente ben imitato.

L'impasto della carta è pure assai bene imitato; pecca però alquanto nel trasparente, ove la testa di Nettuno è trattata molto sommarariamente cogli acidi.

La nobile famiglia Ruschi Pavesi ha versato alla tesoreria del Civico Ospedale la somma di lire 500, cospicua offerta per onorare la venerata memoria della Marchesa Caterina Pavesi Ruschi.

L'amministrazione riconoscente, ai cortesi benefattori, che vollero nel loro immenso dolore ricordarsi del Pio Istituto, invia sincere ringraziamenti. Il Presidente Dott. CEPPELLINI

Legna panettieri pastai ecc. Oggi alle ore 11 adunanza generale per trattare un importantissimo ordine del giorno.

Corrispondenze

FIVIZZANO 23-1-08.

Carissimo Minos, « Strigliato », tu dici? Io storo ad inchiodargli una croce in petto, perché se lo moritano.

I nostri superumani continuano il loro sistema delle nomine in tutte le amministrazioni, con una faccia tosta, un cinismo che fa strabillare. Senti e giudica. Il giorno 19 del corr. mese la Congregazione di Carità nominava il suo segretario nella persona del rag. Quattrocchi. Avverti che alla Congregazione di Carità mancano quattro membri compreso il presidente; tre dimissionari, ed uno scaduto. La nomina di questi doveva essersi nell'adunanza del Consiglio Comunale del 22, ossia tre giorni dopo. Era logico e dignitoso, che prima di venire ad una nomina di tanta importanza, aspettassero i nuovi colleghi; invece con una fretta che non si spiega (o che si spiega troppo) se lo sono nominato in tre, in famiglia, preferendo ad altri concorrenti, che presentavano migliori titoli di lui. So questi egregi signori volevano vincere in cortesia il Quattrocchi, perché non l'hanno assunto per chiamata diretta come lo concedo il regolamento? L'atto era legale, e sarebbe stato più dignitoso, più morale per il terzo non sullato. Perché bandire un concorsore, per poi commettere una sfacciatata partigianeria? certo che il Succi, primo fra i concorrenti, non avrebbe potuto per il suo valore, accettare l'impiego a vita, perciò hanno preferito il Quattrocchi. Ecco il segretario eterno hanno esclamato. Certo; nessuna amministrazione, forse perché costituita di elementi difetti, non arriverà ad apprezzare i meriti del loro nominato, quindi non glielo strapperà dalla loro segreteria, come del resto non lo ha mai strappato agli uffici comunali; anzi.... Ma la nostra amministrazione comunale, caro Minos, ha voluto superare il triumvirato della Congregazione di Carità, in cinismo, in nepotismo, in tutto, commettendo una vera vigliaccheria. Or, 22, il Consiglio comunale nominava un applicato di segreteria. Detto impiego era tenuto da più di due anni dal giovane Tavernelli Arrigo, che lo disimpegnava con amore e passione, come lo lasciava anche un certificato rilasciato dal sindaco. Il più elementare senso di giustizia voleva che fosse nominato il Tavernelli, tanto più che aveva tenuto l'impiego fino ad oggi, con uno stipendio molto ridotto. Ma per bassi istinti di ven-

LA TERRA

In Preghera

Mercoledì è stata discussa la causa contro quel tale Scolari imputato d'aver sparato per minaccia due colpi di fucile contro una

